

VI 236

Villa Sorio, Fontana, Callegari, Bruzzo

Comune: Gambellara

Frazione: Sorio

Località: Contra' Manzoni

Via Pozzo Roin, 11

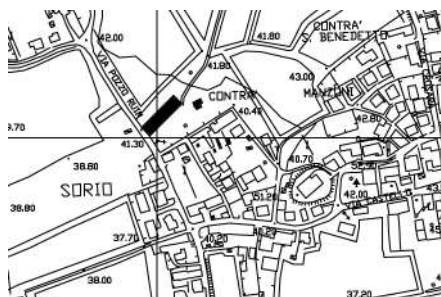
Irrv 00004605

Ctr 125 so

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1980 / 10 / 17

Dati catastali: F. I, SEZ. B, M. 272 / 273 / 274 / 384 / 399 / 400 / 411



soffittati con massicce travature e pavimenti in cotto parzialmente rinnovati. Nel settore ovest sono degni di menzione due camini in pietra, tra cui quello del soggiorno ha stipiti a volute strigliate e raffinato coronamento modanato di gusto manierista. Alcuni decenni fa, demolendo un muro divisorio, era stata trovata anche una porta ad arco ogivale, poi purtroppo distrutta; ugualmente oggi, sotto l'intonaco di una parete del settore est, si è rinvenuta traccia di un basso arco a tutto sesto inglobato nello spessore delle mura, che potrebbe appartenere al nucleo antico della villa. Sulla sinistra si innesta una barchessa con massicce colonne tuscaniche in pietra locale che reggono una trabeazione lignea; un arcone d'ingresso si apre verso la strada e reca uno stemma gentilizio ormai corrosa sul concio in chiave. Parte dell'antico porticato sembra essere stato menomato in occasione di interventi successivi, così che alcuni capitelli e fusti di colonne si trovano ora disseminati nel giardino: in uno di essi si leggeva (Fabbris, ms.) un'iscrizione frammentaria – «Ascanius Sorio MDLXVIII» – che potrebbe indicare l'epoca di un primo rinnovamento. Allo stesso periodo si può far risalire la vera da pozzo conservata di fronte alla casa. Poco lontano sta invece un piccolo edificio, manomesso all'interno, che mostra una muratura irregolare in ciottoli di carattere tardo-medievale e che si conclude con una breve esedra, tanto da far pensare a una sua origine sacrale. Sembra dunque che l'attuale villa sia sorta sulle spoglie di una vecchia corte di ridotte dimensioni, ristrutturata a opera dei conti Sorio negli anni sessanta del Cinquecento. Stando agli archivi parrocchiali, la proprietà passò per via di matrimonio alla nobile famiglia vicentina dei Fontana nel 1742. Sul finire del secolo vi subentrarono i Callegari, ai quali vanno imputati ulteriori e profondi restauri alla casa padronale. Nella seconda metà dell'Ottocento infine la villa era già abitata dalla famiglia Bruzzo.

La proprietà si trova al bivio di due importanti strade, che conducono rispettivamente verso Lonigo e nella valle del Chiampo, ed è circondata da un ampio parco con alberi ad alto fusto. La villa, che pur deve avere origini antichissime, come testimoniano alcuni elementi lapidei e il porticato che si apre sulla sinistra, appare oggi una modesta residenza di campagna, svilita nei vari prospetti dalla crescita di vegetazione e di rampicanti che sembrano in parte soffocarla e che ne hanno intaccato il rivestimento a intonaco, lasciando intravedere la muratura sottostante. L'edificio ha pianta longitudinale piuttosto

allungata, probabilmente formatasi nel corso di successivi ampliamenti o accorpamenti di edifici preesistenti. La facciata principale si rivolge a mezzogiorno e conta ben dieci assi di semplici aperture a incorniciatura liscia, con tre modeste porte d'ingresso. Sul fianco orientale la disposizione si fa più disordinata e si arricchisce di un balcone con balaustra in ferro al primo piano. La fitta teoria di finestre aumenta ancor di più nel prospetto posteriore, dove una finestra centinata verso est e lo sporto ligneo del tetto costituiscono tracce dell'antica fabbrica.

L'articolazione degli spazi interni vede ampi saloni



Facciata anteriore in una foto della metà del Novecento (Archivio famiglia Bruzzo)
Barchessa (N.L.)

